

## Blocco sfratti, il welfare con la casa degli altri

La proroga al 30 giugno non danneggia solo i proprietari, ma anche gli inquilini: d'ora in poi è meglio tenere sfritto un immobile che rischiare un esproprio di fatto. Il grido d'allarme di **Confedilizia**

di Maddalena Bonaccorso

**A**vere una casa di proprietà disponibile e decidere di affittarla è gioco-forza diventato un modo, involontario, per sostenere il welfare italiano al posto dello Stato.

Amaro umorismo a parte, con la decisione del Governo di prolungare il blocco degli sfratti a 16 mesi, portandolo quindi fino al 30 giugno 2021 e peraltro senza riconoscere alcun risarcimento alla categoria dei proprietari, rischia di avere conseguenze veramente drammatiche su migliaia di nuclei familiari.

Anche in caso di prolungata morosità e di contenzioso, i proprietari non hanno quindi la possibilità di tornare nella disponibilità di un bene fondamentale come la casa, vedendosi privati per decisione governativa di una fonte di sostentamento (fosse anche l'unica in famiglia) fondamentale come il canone di affitto.

In prima linea contro questa velata forma di negazione della proprietà privata e contro la pericolosa deriva che ne consegue, si schiera da parecchi mesi la storica organizzazione dei proprietari di case, **Confedilizia**, con le parole del proprio presidente, Giorgio Spaziani Testa: «Il blocco degli sfratti, annullando tutti i provvedimenti con i quali i giudici avevano ordinato di restituire ai pro-

prietari i loro immobili, spesso dopo anni di contenzioso e occupazione abusiva, favorisce di fatto l'illegalità. Si tratta di una misura che sta mettendo in ginocchio migliaia di famiglie, perché le priva della disponibilità del frutto del loro risparmio e annulla una fonte di reddito, in molti casi pure in presenza di rate di mutuo da pagare. Non solo: le costringe anche a sostenere le spese condominiali a carico degli inquilini morosi. Il tutto, senza alcun risarcimento da parte dello Stato; anzi, persino con l'obbligo di versare l'Imu».

Inoltre, si profila già all'orizzonte un altro grave problema, derivante dalla decisione di prolungare il blocco fino al 30 giugno: la sfiducia della categoria dei proprietari, infatti, porterà a una vera e propria emergenza abitativa, dato che l'offerta di abitazioni in affitto diminuirà progressivamente arrivando, secondo le previsioni, a una drastica riduzione. Si è quindi riusciti a scontentare in un sol colpo i proprietari e i futuri inquilini alla ricerca di case da affittare che non troveranno: gli unici soddisfatti sembrano proprio essere gli inquilini morosi, per i quali era già relativamente semplice non pagare prima della pandemia e che ora si ritrovano addirittura dalla parte della ragione.

Nessuna soluzione in vista? **Confedilizia**



GIORGIO SPAZIANI TESTA

avrebbe diverse proposte, che però al momento nessuno, dalle parti di Palazzo Chigi, ha preso in considerazione: «Le ragioni sulle quali si fonda la contrarietà dei proprietari sono ragioni di buon senso e non di parte» prosegue il presidente di **Confedilizia** «La strada da seguire non è il blocco degli sfratti – che annulla provvedimenti dei giudici spesso risalenti ad anni fa, incoraggiando di fatto l'illegalità e danneggiando gli stessi inquilini onesti – ma l'individuazione, in concreto, delle difficoltà collegate alla pandemia, per far seguire interventi di sostegno a carico dello Stato e non di privati cittadini».

Come se non bastasse tutto quanto scritto finora, a metà gennaio è arrivata anche la proposta da parte della Banca d'Italia di aumentare ulteriormente la già spropositata tassazione sugli immobili: «Tra i molteplici danni che ha causato la quasi triplicazione della sola imposizione patrimoniale, con l'Imu» scrive ancora Spaziani Testa «ve n'è almeno uno che dovrebbe interessare la nostra Banca centrale: il crollo del valore degli immobili, e quindi delle garanzie reali delle banche, ora ulteriormente aggravato dalla pandemia. Ma si tratta di un danno che si somma ai molti altri prodotti dall'ipertassazione dell'ultimo decennio: dalla contrazione dei consumi alla crisi dell'edilizia e di tutte le attività economiche collegate con l'immobiliare».